

DA “MARIA A MARIA”: L’ARTE SACRA CONTEMPORANEA COME MESSAGGIO DI SPERANZA E BELLEZZA NELL’INTERPRETAZIONI FEMMINILE

Giuliana Pascucci

*Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia.
Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente come anch’io sono
conosciuto
1 Cor 13, 12*

Sin dall’antichità l’uomo ha trovato nella creazione di opere d’arte con soggetto religioso una manifestazione di una comune esigenza, sia ideologico-culturale che religiosa, sia concettuale che empatica, interiorizzata dall’artista e realizzata nel manufatto.

L’arte sacra, come si può intuire, ha subito con il passare del tempo continui aggiornamenti e cambiamenti in rapporto alla necessità di mostrare visivamente gli accadimenti del Vecchio e Nuovo Testamento, della vita dei Santi o i dogmi istituiti dalla Chiesa, secondo i linguaggi artistici succedutesi nel corso dei secoli. Essa ha rappresentato e rappresenta tuttora l’innata esigenza dell’essere umano di rendere visibile mediante la *teckne* l’aspetto nascosto e più recondito, dunque metafisico, della realtà spirituale (Benamia, 2010).

Lo stretto legame che ha unito nel tempo fede e arte custodisce l’impronta del messaggio cristiano attraverso il suo apparato folgorante di simboli, figure, narrazioni, segni e colori. Nel 1999 Giovanni Paolo II nella sua *Lettera agli artisti* rammentava il ruolo fondamentale dell’arte nel manifestare il divino e l’importanza delle Sacre Scritture come fonte di ispirazione per gli artisti. Recentemente nel 2010 Benedetto XVI si è rivolto ancora agli artisti definendoli "custodi della bellezza e testimoni di speranza", invitandoli a trovare nella bellezza dell’arte una via verso Dio.

La conoscenza umana procede in maniera imperfetta ed indiretta avvalendosi di linguaggi eterogenei, statici e dinamici, analogici e digitali che rappresentano il punto di contatto fra il visibile e l’invisibile, tra il concreto e l’astratto. Parafrasando il pensiero di Paul Klee (Meleau-Ponty, 1983, p. 32) possiamo vedere come la vita degli oggetti *non imita il visibile ma rende visibile l’invisibile*, non riproduce il reale ma porta a nuova visibilità forze, energie e dinamiche che, pur appartenendo al mondo, non sono più visibili.

Ogni oggetto ha una sua storia e la narra, ma spesso non ne comprendiamo il senso. *Più siamo in grado di recuperarlo e di integrarlo nel nostro orizzonte mentale ed emotivo, più il mondo si allarga e acquista profondità*. Così osserva Remo Bodei (2009) rammentando come occorre ricreare una certa familiarità con quelle “cose” che per *identificarle* abbiamo *scarnificato, compresso nella loro polisemia e classificate* in modo da orientarci e dar loro un significato. Ciascun essere umano è circondato da un insieme di oggetti che rappresentano un’epoca grazie ai segni che si depositano su di essi portando nel tempo le tracce dell’usura. Così a modo loro crescono o deperiscono, hanno una propria vita, quali esseri viventi si caricano di significato, rappresentano nodi di relazioni con gli altri, anelli di continuità tra le generazioni, ponti che collegano storie individuali e collettive, raccordi tra civiltà umana e natura.

L’occasione di questa riflessione sull’arte sacra nasce dall’iniziativa della Comunità della Chiesa di Santa Maria in Pacigliano, ispirata dalla creatività “formidabile” di Silvio Craia, che intende costituire una raccolta di opere a soggetto religioso da esporre permanentemente nei locali adiacenti alla chiesa.

Il progetto prevede la tessitura di un percorso mariano sul territorio che vada a riannodare i punti di devozione verso la Vergine Maria così fortemente radicata nel “paesaggio”

spirituale e geografico della Città di Corridonia. Da *Santa Maria del Paradiso* a *Santa Maria in Pacigliano*, passando per contrada San Giuseppe, ogni anno, in un tranquillo pomeriggio del mese di giugno, si percorreranno strade di città e viottoli di campagna, con la ferma intenzione di ripartire dalla preghiera mariana per ritrovare in sé stessi e nell'ambiente circostante quel legame tra passato e presente proiettato serenamente verso il futuro.

Ogni qual volta l'umanità è tormentata e indebolita da un momento di crisi economica, culturale e morale si "accendono" musei, biblioteche e archivi come trincee, fortezze, baluardi a difesa di storie, tradizioni e conoscenze. In questo caso si è rivolto un appello a ventuno artiste che con la loro creatività hanno dato forma e significato all'iconografia mariana in una significativa raccolta di opere sacre, che troverà la sua naturale collocazione nella splendida cornice della Chiesa di S. Maria in Pacigliano, dove ancora risuonano le tre antiche campane, datate 1630, 1632 e 1634, con la scritta *Ave Maria, Gratia plena, Dominus tecum* e con l'immagine incisa della Madonna.

La Madre di Dio è senza dubbio il tema più rappresentato in arte e segnatamente in pittura nel fluire dei secoli. A cominciare dai primitivi essa equivale alla *Redemptoris Mater*, ritratta seduta con in braccio il Bambino Gesù o in trono venerata quale *Regina coeli* o *Regina angelorum*. Nell'Alto Medioevo subentra la figura della *Mater Misericordia* che, con amore materno, consola l'uomo e intercede presso il Figlio. Nel XII secolo una ricchezza di nuove forme iconografiche, di metafore ed allegorie nasce dall'interpretazione del Cantico dei Cantici che nella Sulammita, la sposa di Salomone, vede prefigurata Maria. Nasce così la raffigurazione della tenera vergine e sposa di Cristo in cui l'esegesi cristiana identifica lo Sposo del Cantico, quale Nuovo Adamo, di conseguenza la Sposa è considerata, di volta in volta, come l'Ecclesia, l'umanità intera, l'anima pia di ogni cristiano, e Maria diviene simbolo della "Nuova Eva". L'arte pittorica e la decorazione liturgica spesso hanno chiamato in causa parole e immagini del Cantico come metafore bibliche della vita della Vergine, impregnando e trasformando anche temi iconografici preesistenti e creandone di nuovi.

Quale icona di bontà e bellezza Maria, *Tota pulchra*, è paradigma dell'agire umano e modello d'arte, la sua bellezza è dunque riflesso di quella divina e si fa sostegno di un'umanità sublimata dall'incanto artistico.

□ **Augurio per la creazione di una raccolta di arte sacra**

Mary Amadio	Castel di Lama	<i>Senza Titolo</i>
Tiziana Asili	Pollenza	<i>Ave Maria</i>
Laura Borrelli	Padova	<i>Virgo Fidelis, Virgo Veneranda</i>
Anna Boschi	Castelsanpietro	<i>Rosa Mistica</i>
Ewa Blaszak	Corridonia	<i>Senza Titolo</i>
Mimma Bruno	Bernalda	<i>Proteggimi</i>
Sandra Carassai	Macerata	<i>Senza Titolo</i>
Alda Carletti	Corridonia	<i>Volto Mistico</i>
Manuela Cerolini	Civitanova Marche	<i>Madonna con bambino</i>
Carmela Corsitto	Canicattì	<i>Da Maria a Maria</i>
Isabella Crucianelli	Macerata	<i>Dell'aurora Tu sorgi più bella</i>
Luccia Danesin	Padova	<i>Senza Titolo</i>
Vittoria De Vincentis	Castel di Lama	<i>Arriva</i>
Patrizia Di Ruscio	Fermo	<i>Proteggici</i>
Pina Fiori	Macerata	<i>Ave Maria</i>
Marisa Marconi	Castel Di Lama	<i>Il cuore di Maria</i>

Maria Grazia Montano	Bernarda	<i>Volto celeste</i>
Alessandra Pucci	Albignasego	<i>Mater boni consilii</i>
Rosella Quintili	Civitanova Marche	<i>Santa Maria</i>
Daniela Ripani	Tolentino	<i>Immagine</i>
Lucia Spagnuolo	Civitanova Marche	<i>Da Maria a Maria</i>

Bibliografia citata

Bauman, Z., *Vita liquida*, Roma-Bari, Gius. Laterza & Figli, 2006.

Benamia, A. G., *Il sacro nell'arte*, Ancona, , peQuod 2010.

Bodei, R., *La vita delle cose*, Roma-Bari, Gius. Laterza & Figli, 2009.

Merleau-Ponty, M., *L'occhio e lo spirito*, Milano, SS, 1989.